

Giorgio Gaber

Giotto da Bondone

Da "anche per oggi non si vola" del 1974

L'uomo capisce tutto, tranne le cose perfettamente semplici.

In un paesino della Toscana del Dugento, zona purissima agricola e pastorizia, nacque un bambino di nome Giotto da Bondone. Il fatto che da grandicello se la facesse con le pecore non turbò molto, perché era un ragazzo strano...

Il sesso dei grandi pittori rimane sempre per noi un fatto molto misterioso. Anche se fanno un originale televisivo, appena c'è una situazione interessante, non so, Giotto che accarezza la pecora con lo sguardo "giusto"... insomma sul più bello, arriva un attore con cravatta e occhiali che non c'entra niente, gli strappa la pecora di mano e legge un foglio dagli studi di via Teulada!

Peccato... volevamo conoscere Giotto, e invece ci tocca inventare...

A me piace immaginarlo intelligentissimo, come noi, sì, sì lo vedo, lo vedo che disegna sui sassi, con le matite colorate "Giotto", il megalomane!

E pensa, perché non è vero che non pensa a niente, pensa, pensa per esempio alla possibilità di fare un cielo diverso da come lo dipingevano prima. Rinnovare tutto, e come tutti sanno queste cose si possono fare soltanto elaborando con la logica e il ragionamento.

Per sviluppare la sua intelligenza Giotto si esercita a lungo nel gioco degli scacchi, legge "l'Espresso"... ora che il formato è piccolo gli torna anche meglio guardare le pecore... si abbona a "Panorama", si tiene in continuo contatto con Umberto Eco, segretario della Biennale di Bondone.

Il cielo, si sa, nei quadri di allora è sempre dipinto d'oro, oro zecchino, implacabile e fisso! A Giotto non sembrava tanto giusto, e qui comincia il suo tormento.

Studia la duttilità dell'oro per modificarla, per portarla avanti, poi tenta un cielo... e gli viene tutto d'oro.

Studia la chimica, le stratificazioni... oro un po' più chiaro, oro un po' più scuro, ma sempre oro! Capisce che la chimica non può risolvere il suo problema.

Si occupa di filosofia, e siccome è intelligente diventa materialista: soltanto un cambiamento strutturale avrebbe potuto far cambiare il cielo.

Ragiona per giorni e giorni, non si può dire che non sia tenace, si sente abbastanza preparato per affrontarlo, poi ne dipinge uno...enorme!... ..'PAAH!' Tutto d'oro!

E' in preda ad una crisi di nervi, soffre terribilmente di insonnia e per addormentarsi conta le pecore, ma non gli basta, si alza di scatto e parte per Milano - Giotto era un grande viaggiatore, sì, un viaggiatore di cultura, le pecore le vedeva solo negli intervalli, come noi.

Milano, Bologna, Copenaghen, partecipa al primo convegno internazionale di semiotica, poi psicanalisi e politica, ormai la necessità di fare un cielo diverso è diventato un fatto collettivo, si mette al lavoro con gli altri, e pensa, pensa, tutti insieme elaborano il linguaggio nuovo per un cielo... per un cielo tutto d'oro!... Basta, basta, è furibondo, litiga con tutti, fa un gran casino, manda a fanculo Giorgio Bocca, Pasolini, Lacan, tutti, esce incazzato sbattendo la porta!...

Si sente più leggero, pensa anche di non andar più dallo psichiatra.

E qui ha un'intuizione strana, che stravolge anche la mia interpretazione di Giotto intelligente... decide di farsi curare da un veterinario, così, come un animale.

Poi, gli casca l'occhio sul cielo e fa: "Boh... a me mi sembra azzurro... Maremma maiala il cielo è azzurro!".

E tutti: "No, no, il cielo è d'oro, è sempre stato d'oro, che sciocchezza, è d'oro, il cielo!".

Lo dipinge d'azzurro, il bestione ignorante, e tutti: "Eeehh!...". E anche Umberto Eco, che è cieco ma intelligente: Vuoi vedere che è azzurro davvero? Bastava guardare!... Ho capito!... Ho capito che non c'è niente da capire!

Capire che non c'è niente da capire!... Ma non è ancora capire?

Contatti:

Registrazioni e materiale del corso: http://sanzuc.it/cso_volont_.htm
Telefono AzzurroRosa: 030 3530301 – sms adolescenti: 337 427363
bambini e casi urgenti: 800 001122 – Via S.Zeno 174 –
Brescia

dr. Zucchelli: c/o Centro Sanitario S. Giovanni – 030 24 27 331

La struttura della Magia

C'era una volta un giovane principe che credeva in tutte le cose tranne che tre. Non credeva nelle principesse, non credeva nelle isole, non credeva in Dio. Il re suo padre gli diceva che queste cose non esistevano. Siccome nei domini paterni non vi erano né principesse, né isole, né alcun segno di Dio, il principe credeva al padre.

Ma un bel giorno il principe lasciò il palazzo reale e giunse al paese vicino. Quivi, con sua grande meraviglia, da ogni punto della costa vide delle isole, e su queste isole, strane e inquietanti creature cui non si arrischiò di dare un nome. Stava cercando un battello, quando lungo la spiaggia gli si avvicinò un uomo in abito da sera, di gran gala.

«Sono vere isole, quelle?» chiese il giovane principe.

«Certo, sono vere isole» rispose l'uomo in abito da sera.

«E quelle strane e inquietanti creature?»

«Sono tutte genuine e autentiche principesse»

«Ma allora anche Dio deve esistere!» gridò il principe

«Sono io Dio» rispose l'uomo in abito da sera con un inchino.

Il giovane principe tornò a casa al più presto.

«Eccoti dunque di ritorno» disse il re, suo padre.

«Ho visto le isole, ho visto le principesse, ho visto Dio» disse il principe in tono di rimprovero.

Il re rimase impassibile.

«Non esistono né vere isole, né vere principesse, né un vero Dio»

«Ma è ciò che ho visto»

«Dimmi com'era vestito Dio»

«Dio era in abito da sera, di gala»

«Portava le maniche della giacca rimboccate?»

Il principe ricordava che le maniche erano rimboccate. Il re rise.

«È la divisa del mago. Sei stato ingannato»

A queste parole il principe tornò nel paese vicino e si recò alla stessa spiaggia dove si imbattè di nuovo nell'uomo in abito da sera.

«Il re mio padre mi ha detto chi sei» disse il principe indignato. «L'altra volta mi hai ingannato, ma non mi ingannerai ancora. Ora so che quelle non sono vere isole né vere principesse, perché tu sei un mago»

L'uomo della spiaggia sorrise.

«Sei tu che ti inganni, ragazzo mio. Nel regno di tuo padre vi sono molte isole e molte principesse. Ma tu sei sotto l'incantesimo di tuo padre, e non le puoi vedere»

Il principe tornò a casa pensieroso. Quando vide il padre, lo fissò negli occhi.

«Padre, è vero che tu non sei un vero re, ma solo un mago?»

Il re sorrise e si rimboccò le maniche.

«Sì, figlio mio, sono solo un mago»

«Allora l'uomo della spiaggia era Dio»

«L'uomo della spiaggia era un altro mago»

«Devo sapere la verità, la verità dietro la magia»

«Non vi è alcuna verità, dietro la magia» disse il re.

Il principe era in preda alla tristezza. Disse: «Mi ucciderò»

Il re, per magia, fece comparire la morte. Dalla porta la morte fece un cenno al principe. Il principe rabbrivì. Ricordò le isole belle ma irreali e le belle ma irreali principesse.

«Va bene» disse «riesco a sopportarlo»

«Vedi, figlio mio» disse il re «adesso anche tu stai diventando un mago»

Da FOWLES, J., - The Magus - Publishing Co. pagg 499-500 – Riportato in BANDLER, R., GRINDER, J., - La struttura della magia – Astrolabio 1975 – pagg 13-14

Contatti:

Registrazioni e materiale del corso: http://sanzuc.it/cso_volont_.htm
Telefono AzzurroRosa: 030 3530301 – sms adolescenti: 337 427363
bambini e casi urgenti: 800 001122 – Via S.Zeno 174 –
Brescia
dr. Zucchelli: c/o Centro Sanitario S. Giovanni – 030 24 27 331